

## Bullismo e cyberbullismo visti con gli occhi degli adolescenti

Sono stati presentati in occasione del convegno «Secondo il mio punto di vista. Bullismo e cyberbullismo esplorati con gli occhi degli adolescenti» i primi risultati della ricerca-intervento pilota sul tema, promossa da Consiglio regionale del Piemonte, Corecom Piemonte, Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e realizzata dalle Uni-

versità degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale. Le scuole coinvolte nell'indagine sono 48, per un totale di 56 classi in 8 province piemontesi. Il lavoro nasce dalla volontà, espressa nella legge regionale «Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo», di comprendere e monitorare la presenza di

atti di prevaricazione che si possono manifestare anche online con conseguenze nella vita reale. La particolarità della ricerca consiste nell'aver messo a confronto questi fenomeni nel periodo prepandemico con quelli del periodo pandemico del lockdown e delle prime riaperture. Gli episodi di bullismo e cyberbullismo osservati



dai ragazzi e dalle ragazze sarebbero, per quanto riguarda le aggressioni fisiche, diminuiti tra prima del lockdown (20,4%) e l'attuale anno scolastico

(15,6%). Un calo che non sarebbe stato percepito dagli insegnanti, che ne segnalano una sostanziale stabilità; il dato sarebbe, infatti, rimasto invariato tra il periodo prima del lockdown (23,6%) e l'attuale anno scolastico (23%). Viceversa, a proposito della prevaricazione online la percezione di condotte riconducibili al cyberbullismo converge e secondo entrambe le categorie pare essersi attenuata nella fase del rientro a scuola, pur rimanendo a livelli non trascurabili. «Sono

particolarmente felice che, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, sia stata portata a termine», precisa Ylenia Serra, Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte, questa ambiziosa e innovativa ricerca che mira proprio a valorizzare e rafforzare la partecipazione diretta delle persone di minore età in una tematica così attuale e prioritaria per la loro crescita serena. Ci aiuterà a orientare meglio le nostre politiche di prevenzione e contrasto al fenomeno».

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

## Il lavorare da remoto, opportunità o alienazione?

In futuro le imprese cambieranno l'organizzazione del lavoro dei loro dipendenti. Accadrà perché lo spazio delle attività in presenza sarà fagocitato in larga parte dalle occupazioni da remoto. «Industria Italiana» a riguardo stima che il 51% delle grandi imprese mondiali sta valutando di riprogettare gli spazi fisici delle loro aziende aumentando il numero delle giornate lavorative da remoto (70% delle aziende) e assumendo un numero elevato di smart worker (65% delle aziende). Davanti a tali prospettive è facile prevedere che il campo d'azione dell'uomo nel lavoro smart sarà sempre più ridotto rispetto al modello tradizionale: il lavoratore sarà estraniato dal mondo che lo circonda e dal quadro d'insieme del

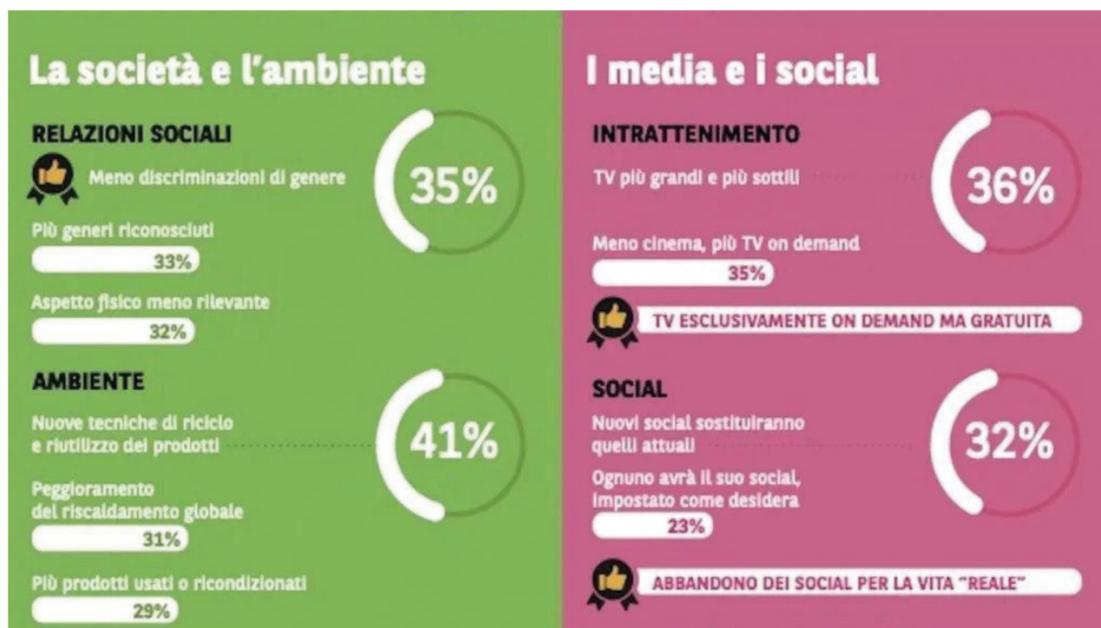
  
**Il 51% delle grandi imprese mondiali sta valutando di riprogettare gli spazi fisici delle loro aziende**

lavoro. Il rischio è quello di retrocedere passando dalla libertà di autodeterminazione dell'uomo-lavoratore nella sua attività all'alienazione lavorativa. Questo paradigma ricorda gli operai delle fabbriche del XIX e XX secolo, che eseguivano operazioni ripetitive e alienanti in catena di montaggio come già fanno e continueranno a fare gli smart worker di oggi seduti per ore davanti allo schermo a compiere azioni sempre uguali. Bisogna insistere nel mettere al centro del dibattito il capitale umano, inteso come «l'insieme di capacità, competenze, conoscenze, abilità professionali e relazionali possedute in genere dall'individuo» (definizione Treccani) si potrebbe pianificare un lavoro e un'impresa digitale più umani. Maggiore sarà lo spazio umano nel mondo digitale, maggiore sarà il rendimento del lavoratore, che equivale a maggiore produttività. Sta accadendo già negli Stati Uniti dove la Casa Bianca è al lavoro con i suoi consiglieri scientifici per elaborare una carta dei diritti dell'uomo nel settore IA sul modello del Bill of Rights, uno dei pilastri dei diritti civili e politici anglosassoni. In Italia lo scorso luglio è stato sottoscritto il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per l'Itc da Cifa e Confisal, ma è ancora poco ed è importante incominciare dall'uomo se si vuole evitare che si eclissi in questo processo.

Federico CORTESE

INDAGINE – DA «NEXT GEN 2030» EMERGE COME I GIOVANI ABBIANO UNA VISIONE OTTIMISTA DEL FUTURO

# Quale mondo nel 2030?



I giovani immaginano che in casa ci saranno tv più grandi, più sottili, da stendere e srotolare sul muro, con il cinema sostituito dalla tv on demand

Come sarà il mondo nel 2030? Quali cambiamenti ci aspettano? BNP Paribas Cardiff in collaborazione con Eumetra MR, lo ha chiesto ai giovani tra i 15 e i 30 anni con la ricerca Next Gen 2030. Ne emerge una visione ottimista - oltre due intervistati su tre (73%) sono convinti che si vivrà meglio rispetto ad oggi - con un profondo senso di «umanesimo». È certo che la tecnologia farà ulteriori balzi in avanti andando a trasformare tutti gli aspetti delle nostre vite, ma i giovani sognano una società tech che sia più a «misura d'uomo». I giovani immaginano un 2030 in cui le nuove tecnologie rivoluzioneranno il mondo del lavoro, con pc intelligenti, assistenti vocali e sistemi di monitoraggio della salute e del benessere del lavoratore (32%) e dove lo smartworking sarà per il 52% alternato con la presenza in ufficio, se non addirittura preponderante (34%). La digitalizzazione porterà anche a una riduzione dell'orario di lavoro, che per tanti intervistati (44%) diventerà di 5 ore al

giorno. Ma in tutto questo mondo tech, i ragazzi sono convinti che vivremo in una società in cui le discriminazioni di genere saranno pressoché superate (35%), l'aspetto fisico non sarà più fondamentale nelle relazioni sociali (32%) e avere una donna alla Presidenza della Repubblica o del Consiglio (26%) sarà la normalità. Un mondo nuovo, però, porta con sé nuove minacce. Ma quali sono i rischi del futuro per la «Next Gen»? Al primo posto non potevano non esserci i rischi cyber (43%), come il furto dell'identità digitale, seguiti dai danni provocati dal malfunzionamento del-

la guida autonoma (32%) e da nuove pandemie (27%). Per gli intervistati vi sarà un impatto anche sull'organizzazione delle città, che diventeranno più a misura d'uomo, soprattutto della popolazione con esigenze specifiche come mamme, anziani, disabili (33%), e sulla mobilità, con un'intelligenza artificiale che gestirà il traffico anche tramite semafori intelligenti (24%). Lo stesso ottimismo non si riscontra sempre per l'ambiente. Se da una parte molti immaginano la scoperta di nuove tecniche per riciclare e riutilizzare i prodotti (41%), non mancano, dall'altra, i pessimisti che prevedono un peggioramento del riscaldamento globale e dell'inquinamento (31%). La digitalizzazione già avviata nell'universo dei pagamenti compirà poi un ulteriore passo verso l'economia cashless, con il 51% che crede in operazioni che avverranno quasi sempre senza contanti. Secondo i giovani, l'e-commerce diventerà la modalità d'acquisto dominante (il 40% crede che si comprerà tutto o quasi sul web) ma anche l'esperienza fisica potrebbe migliorare grazie a ne-

gozi senza casse (24%) o alla vendita a domicilio/in ufficio su appuntamento (24%). Passiamo al mondo dei social, dell'intrattenimento e della casa. Come sarà nel 2030? Secondo quasi un terzo dei giovani intervistati (32%) i social attuali non esisteranno più e saranno sostituiti da altri, ed è ancora più avveniristica la visione di chi crede che ognuno avrà il suo social, impostato come desidera, da condividere con gli amici (23%). In casa si immaginano, inoltre, tv più grandi, più sottili da stendere e srotolare sul muro (36%), con il cinema che lascerà il passo alla tv on demand (35%). Ma c'è di più. Secondo i ragazzi le nostre abitazioni diventeranno tecnologiche, grazie alla domotica, presente in tutte le case (43%), salubri, con sistemi di purificazione dell'aria e di riduzione del rumore (37%) e sostenibili, alimentate esclusivamente da energie rinnovabili (36%). Non è una previsione del futuro, ma un'indagine su sogni e speranze. Se tutto questo sia bene che diventi realtà dipende dalle scelte che faremo oggi, insieme.

L.P.



### IA e disabilità

L'incontro «Intelligenza artificiale e cura della disabilità».